

# Perché solo i privati possono cambiare davvero i trasporti

Luigi Covatta

Nei giorni scorsi a Milano si è appreso che i visitatori della pinacoteca di Brera sono aumentati in modo esponenziale. Sono aumentati molto anche i visitatori degli Scavi di Pompei. Il pomeriggio di Pasqua però diminuiranno, perché non ci sarà la Circumvesuviana a portarli proprio di fronte all'ingresso.

Una volta erano i sindacati dei custodi a precludere l'accesso ai luoghi d'arte nei giorni e nelle ore in cui i comuni mortali possono visitarli. A Brera avevano addirittura strappato un accordo che garantiva ai dipendenti mezz'ora di riposo (di «decanazione», in sindacalese) per ogni ora lavorata.

Ora però nei luoghi d'arte i sindacati sono venuti a più miti consigli. A Caserta hanno rinunciato a denunciare il direttore Felicori perché lavora troppo, ed hanno perfino acconsentito all'apertura della Reggia a Pasquetta. Ed a Brera se la devono vedere con un manager canadese che presumibilmente è un osso più duro degli storici dell'arte ai quali prima erano delegate le trattative.

Chissà che anche per i trasporti pubblici locali non si debba essere costretti a cambiare la natura della

proprietà, magari anche importando manager dall'estero, come ha fatto Franceschini per i musei. Anni fa, del resto, nella stagione estiva il Comune di Procida faceva venire i vigili urbani da un paese della bergamasca con cui era casualmente gemellato, per evitare comportamenti troppo morbidi da parte dei vigili locali. L'impegno dell'attuale presidente dell'Eav De Gregorio si deve scontrare con un passato troppo incrostato dove gli amministratori delle società pubbliche hanno subito le pretese del sindacalismo autonomo, e nella debolezza con cui il sindacato confederale le ha contrastate. Non fosse stato così, del resto, le aziende del trasporto pubblico locale non sarebbero decotte come sono, ed i salari dei loro dipendenti non verrebbero pagati coi generosi contributi pubblici che ne ripianano i bilanci.

> Segue a pag. 37

Dalla prima di cronaca

## Trasporti ai privati

Luigi Covatta

L'Orsa - il sindacato che ha rifiutato l'accordo con la Circumvesuviana - a suo tempo fece vedere i sorci verdi anche alle Ferrovie dello Stato. Da quando però l'ente è stato parzialmente privatizzato, dell'Orsa non si è sentito più parlare: un motivo in più per tagliare il nodo delle società partecipate dagli enti locali, tema su cui negli ultimi anni molto si è detto e nulla si è fatto. L'obiezione è sempre la stessa: sono società che devono restare in mano pubblica perché svolgono servizi essenziali per i cittadini. Ed è sempre questo il motivo per cui comuni, province e regioni le aiutano col denaro dei contribuenti: ai quali però nessuno ha mai chiesto se a loro importa di più avere un servizio o sapere che l'amministratore delegato lo nomina il sindaco.

Sarebbe ora di chiederglielo, ai contribuenti: forse servirebbe anche ad aggiornare una cultura amministrativa che spesso ritiene ancora (come avveniva all'inizio del secolo scorso) che la proprietà pubblica degli enti che erogano servizi ai cittadini garantisca il risultato ex operato. E sicuramente servirebbe ad aggiornare una cultura sindacale che nel pubblico impiego non va oltre la difesa di privilegi non più ammissibili.